

POVERTÀ EDUCATIVE E FUTURO DELL'EDUCAZIONE

- Stefano Del Bove S.I.

A motivo degli effetti della pandemia e della crisi internazionale causata dalla guerra in Ucraina, aumentano le povertà educative e la scuola deve quindi riformulare la sua missione, visione e identità-

L'autunno, con la ripresa delle attività scolastiche, è un tempo di straordinaria importanza. I mesi della chiusura estiva sembrano ormai un ricordo lontano, eppure sono stati il tempo – tradizionalmente destinato al riposo e a quella migliore riflessione che è difficile da custodire e coltivare con intensità durante l'anno scolastico – in cui abbiamo potuto vedere con una certa calma e con maggiore chiarezza ciò che era stato fatto in precedenza: tanto i risultati quanto i fallimenti e le omissioni.

Poi, a settembre è arrivata la ripartenza, con la sfida e la fatica di preparare spazi adeguati alla ripresa delle attività, di aggiornare gli organici, di perfezionare un nuovo corso della didattica.

Solo ora si può dire che l'anno scolastico inizi davvero, che si possa fare lezione e riavviare quell'attitudine e pratica a valutare che rende la scuola uno dei luoghi in cui si esercita e sviluppa la consapevolezza, si crea una consuetudine al pensiero critico, non si tralascia di ripensare ciò che accade: tutto questo per realizzare una prudente e autentica innovazione e una sapiente e graduale crescita dell'individuo e della sua vita in comunità.

- La valutazione

La valutazione – pur essendo elemento costitutivo del processo educativo nel suo complesso, in quanto accompagna, fortifica, catalizza l'apprendimento e i suoi obiettivi – assume un'inconfondibile centralità in prossimità delle promozioni.

Sarebbe però per ingiusto limitare, come spesso accade, il significato e la portata del processo di valutazione a una questione legata alle sorti dell'individuo e del suo immediato futuro scolastico.

Infatti, il percorso della singola persona attraversa una serie di sistemi sociali che di fatto sono messi essi stessi a verifica: la famiglia, il gruppo di amici (anche nelle varianti digitali, oggi sempre più popolari e diversificate), la comunità di quartiere o elettiva, per fare gli esempi più comuni, come nello specifico l'istituto scolastico e l'insieme di realtà formative che compone il mondo della scuola.

In questo senso, la domanda più rilevante è se questi diversi sistemi siano riusciti ad allearsi per dare prospettiva e futuro alle nuove generazioni, e con esse al Paese.

- COSA SIGNIFICA OGGI ACCEDERE ALLA VITA ADULTA? E COME DARE FORMA E PROSPETTIVA AL DOMANI?

In realtà, si tratta di individuare nuove povertà educative e di formulare una risposta che possa fondare un migliore modello formativo e far intravedere un orizzonte.

Due domande sono di aiuto in questo senso e devono essere tenute presenti:

- **cosa significa oggi accedere alla vita adulta?**
- **come dare forma e prospettiva al domani?**

La pandemia ha segnato soprattutto ciò che caratterizza e introduce alla vita adulta – religione, cultura, educazione –, mettendo così a rischio di regressione le generazioni a venire; la guerra, poi, ha distrutto ciò che la pandemia aveva relativamente svuotato.

Ecco allora alcune questioni di fondo, di non facile risposta: la nostra cultura e le nostre città favoriscono il ritorno a un'educazione che non sia semplicemente diminuita, depotenziata dalla pandemia?

Siamo diventati più capaci di prenderci cura dei più piccoli e dei figli, e del loro guardare al futuro e a come viviamo noi che abbiamo il compito di educarli?

Possiamo oggi dirci – almeno potenzialmente – migliori ricostruttori di una nuova convivenza civile?

Sapremo quindi ricostruire ciò che è stato violentemente distrutto in maniera nuova, con uno spazio dedicato e consacrato a quell'educazione – libera, autentica, responsabile – nella quale l'unità prevalga sul conflitto, le parole ostili e violente non oscurino più quelle che operano giustizia sociale e pace fra e nelle nazioni?

- La responsabilità di formare i giovani

Oggi siamo chiamati alla responsabilità di formare i giovani in un momento di relativa guarigione, e in qualche modo a guarire al tempo stesso la formazione, anch'essa innegabilmente ferita dalla pandemia. Si tratta di una guarigione ancor più necessaria laddove le ferite sono state rese più profonde e moltiplicate dalla follia devastatrice della guerra.

- UN'EDUCAZIONE COMPROMESSA?

La risposta è ovviamente complessa. Ci sembra utile affrontarne un aspetto per così dire emblematico, che fa riferimento a un tempo in cui lo spazio educativo fisico è stato prima svuotato dalla pandemia e poi mediaticamente mostrato nella sua grave fragilità dalle cronache quotidiane di una guerra.

In queste condizioni storiche ha acquistato maggiore consistenza un'opportunità che da anni è in sviluppo esponenziale: quella **dell'utilizzo delle risorse informatiche** a favore della cosiddetta «educazione che integra presenza e distanza», secondo un intreccio variabile e misure che mutano in proporzione all'indisponibilità delle risorse materiali e umane, legate al tradizionale modello di educazione.

- **Primo NODO**

Il primo nodo riguarda **l'aumento delle disuguaglianze, legato alla relativa disponibilità di strumentazioni hardware/software; di accesso a una commisurata connessione alla rete; di dispositivi in numero proporzionato ai figli per un nucleo familiare.**

A ciò si aggiungono le complicazioni legate alla manutenzione (e alla penuria dei ricambi), ai luoghi appropriati (soprattutto in contesti privati o domestici) da cui connettersi, al livello di conoscenza di una lingua internazionale veicolare rispetto ai contenuti del mondo digitale ecc.

- **Secondo NODO**

Il secondo nodo riguarda le ripercussioni più evidenti di impoverimento dell'apprendimento.

Per quanto riguarda l'apprendimento dei contenuti (learning to know), assistiamo a **un'acquisizione dell'informazione spesso priva di discernimento, che non sempre e con difficoltà si traduce in conoscenza.**

Molto pertinente in questo ambito è l'egemonia dei contenuti, ridotti a nozioni, e di questi ulteriormente ridotti a nozionismo.

Le pratiche del quotidiano (learning to do) sovente soccombono all'applicazione dei protocolli e alla deriva della tecnica, che finisce per nutrire una sorta di scollamento fra la pratica quotidiana.

- «Segregati» in una sorta di «stanza psichica».

I mesi di confinamento legati alla pandemia hanno avuto pesanti conseguenze sull'apprendimento della convivenza civile (learning to live together): è come se ciascuno rimanesse ancora segregato in una sorta di stanza psichica.

Una stanza non più necessariamente materiale – fatta purtroppo eccezione per il caso estremo dei giovani della «generazione non impegnata in educazione, lavoro e apprendistato» (Neet) e spesso confinati troppo tempo fra le mura domestiche –, ma che previene la formazione alla vita comune e a quella di un'appartenenza di popolo.

- L'apprendimento relativo alla propria identità (**learning to be**)

Anche l'apprendimento relativo alla propria identità (learning to be) è toccato da una crisi relativa alla **fiducia: non si tratta solo di darne molta ai giovani, ma piuttosto di assicurare che essi siano educati dall'esempio dei maestri.**

- (**learning to become**)

La frontiera più attuale della formazione (learning to become) evoca molte questioni di metodo e **l'attitudine socratica alla scoperta del sé** e a una formazione che liberi il talento naturale e lo arricchisca, con gradualità, delle conquiste della fatica del lavoro intellettuale.

Qui c'è in gioco il tema della **riflessività**, e quindi della **rielaborazione delle esperienze educative e degli stili di apprendimento.**

- Nesso tra antropologia ed educazione

Questo scenario in qualche modo induce a rivisitare il nesso fra antropologia ed educazione: **solo un equilibrio fra sviluppo delle competenze cognitive e il più ampio orizzonte delle life skills, che consistono nelle componenti socio-relazionali dell'esperienza e intervengono nell'opportuno radicamento nel territorio, può prevenire e contrastare il dilagare delle povertà educative.**

La risposta è in un richiamo che attualizzi con forza la proposta di un nuovo umanesimo cristiano – già tema forte del magistero di Giovanni Paolo II – e in una replica strategica all'emergenza educativa – aggravata dalle molteplici forme di relativismo –, indicata da Benedetto XVI.

- IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Questi elementi sono raccolti **nel patto educativo globale** voluto da papa Francesco e che è cifra di una visione che mette al centro dell'educazione **il rapporto fra le diverse generazioni e la trasmissione di una cultura in cui unità, mediazione e riconciliazione** prevalgono sul frammento e sulla divisione.

- La risposta dell'educazione cattolica

Consideriamo ora quei pilastri che possono fornire un tentativo di risposta da parte dell'educazione cattolica a questo fronte problematico. Una sfida importante è rappresentata dal chiedersi quale educazione sia necessaria in **un mondo caratterizzato da crisi di maturità e da fraternità infranta**: due fattori che minano la collaborazione, la solidarietà e la convergenza di intenti necessarie per uscire da ogni emergenza.

Si tratta innanzitutto di **aggiornare una risposta tradizionale**, presentandola con elementi di autentica novità, ossia di rafforzare gli elementi della **Dottrina sociale della Chiesa (DSC)** in materia di educazione e integrarvi parte di quel lessico che papa Francesco offre a questo ambito di vita e di ricerca.

- La DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La DSC, fin dalla sua espressione di sintesi del Compendio, non dedica una parte specifica all'educazione, ma piuttosto segnala tre ambiti di pertinenza, che possiamo collegare ad altrettante domande fondamentali.

- perché educiamo

1. Il primo è il tema della «missione educativa», che corrisponde alla domanda sul **perché educiamo**.

Esistono, infatti, molteplici motivazioni per le quali come credenti cattolici siamo legati al ministero educativo e a un ideale di paideia cristiana, intesi come servizio ecclesiale al popolo di Dio. Innanzitutto, il mandato del Risorto a raggiungere gli estremi confini della Terra e a istruire le nazioni (cfr Mt 28,19-20).

2. Quindi, l'esercizio della misericordia come forma di presenza ecclesiale, azione performativa, impegno trasversale ai due settenari di opere di misericordia corporale-spirituale, con il compito specifico di istruire gli incolti-ignoranti.

3. C'è poi un modo di fondare e motivare l'educazione cattolica legato all'imitazione e sequela di Cristo, esplicito nell'attitudine a insegnare come Gesù ha insegnato.

4. Inoltre, Cristo maestro dà compimento a una dinamica pedagogica più ampia, che è quella dell'azione di Dio che educa il suo popolo.

5. È anche possibile una fondazione dell'educazione cattolica a partire dalla riflessione sull'azione dello Spirito Santo, che apre a **un'interessante dialettica fra educatore, doni e frutti dello Spirito**; come pure una fondazione dell'educazione nel mistero della sapienza divina e di Maria, sede della Sapienza.

- INSOMMA...

L'educazione cattolica è motivata da un esercizio di associazione al cammino dei santi educatori, spesso dotati di carismi eccezionali, fondatori di congregazioni che hanno aperto dovunque nel mondo scuole e università e fanno dell'impresa educativa un tratto integrante della diaconia della fede.

Infine, l'educazione come forma di amore non solo è uno strumento adatto per l'annuncio del Vangelo, ma è anche una delle possibili forme di questo stesso annuncio.

- **modi e sui luoghi nei quali educiamo**

Risultano dall'intreccio di alcune **coordinate strutturali**, quali:

- la **definizione e la contaminazione fra dinamiche di istruzione**,
- formazione ed educazione;
- la distinzione fra educazione informale ed educazione formale;
- la modalità di intervento educativo in relazione alla psicologia evolutiva e a una spiritualità delle età della vita;

- la definizione dei parametri che danno all'educazione privata il riconoscimento di pubblico valore per la società civile;
- la fondazione legata a una confessione religiosa e, all'interno del cattolicesimo, alle espressioni di un ordine religioso, di una diocesi e, più di recente, di un movimento ecclesiale.
- legame tra i fenomeni educativi e i principi strutturali

C'è poi il tema del legame tra i fenomeni educativi e i principi strutturali della DSC, che risponde alla domanda su come educiamo: con attenzione alla dignità della persona, nel perseguimento del bene comune, favorendo sussidiarietà e solidarietà, garantendo e assicurando le giuste libertà individuali e sociali in un regime di convivenza civile dell'intera comunità.

- Il lessico di papa Francesco

La sua visione educativa abbraccia le più varie forme di trasmissione culturale a servizio delle nuove generazioni, ma è una citazione sulla scuola a chiarire la passione con cui egli affronta questa dimensione della vita: «**Io amo la scuola, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da vescovo.**

Nella diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola»¹³. Interessarsi da vescovo del mondo della scuola significava partecipare alle preoccupazioni amministrative e agli effetti, sulla società e sulla politica che la regola e la governa, di ogni genere di agenzie formative legate al mondo cattolico. Come vescovo di Roma, la preoccupazione e la cura si estendono alle più nuove e critiche frontiere del Pianeta, verso le quali si orienta il desiderio che anima l'impresa e la sfida educativa¹⁴.

Innumerevoli sono gli interventi di papa Francesco su scuola ed educazione. Dalla loro lettura emerge un codice linguistico che dà forza ad affermazioni, considerazioni, esortazioni, e del quale cercheremo ora di scoprire il nucleo.

- Un lessico centrato sulla nozione cristiana di amore

Secondo la visione cristiana, una prima e generale definizione dell'amore potrebbe essere questa:

«L'amore è espressione dello spirito. È spirito che cerca il godimento della libertà in comunione con gli altri».

Questa affermazione è vera sia a livello di esistenza divina sia a livello di esistenza umana. Tuttavia, l'amore umano è una realtà penultima, ed è fondato sull'amore divino.

In molte tradizioni teologiche cristiane, l'amore è associato alla vita, e in particolare alla luce. Un aspetto, questo, che **Benedetto XVI** sembra evidenziare anche nella sua enciclica: «L'amore è la luce – e alla fine, l'unica luce – che può illuminare sempre un mondo che si sta oscurando e darci il coraggio necessario per continuare a vivere e lavorare. **L'amore è possibile e noi possiamo praticarlo perché siamo creati ad immagine di Dio»** (DCE 39).

- l'immagine della luce

Papa Francesco utilizza l'immagine della luce come principio della capacità di liberazione della persona che deve ispirare l'esperienza educativa: «L'educazione è una realtà dinamica, è un movimento che porta alla luce le persone».

L'amore è una realtà visibile, può essere riconosciuto attraverso segni che svolgono anche il ruolo di criteri per trovarlo in tutte le situazioni: segni che appartengono all'amore sia come qualità della sua esistenza, sia come categoria operativa della sua azione.

Ci sono proprietà intrinseche che l'amore ha in virtù di sé stesso e che non dipendono da nessun'altra realtà.

Ci sono altre caratteristiche che derivano dall'incontro dell'amore con altre nozioni. Un chiaro esempio è quando esso incontra le categorie della donazione, dedizione, consacrazione e del servizio, tutte tipiche della vita religiosa, che ha dato all'educazione cattolica innumerevoli modelli e generosi operatori e testimoni.

Per papa Francesco, l'educazione all'interno della riflessione sulla consacrazione religiosa è un servizio che promuove un equilibrio umano: «La vera educazione deve mantenere un equilibrio tra i tre linguaggi umani: 1. quello della mente, 2, quello del cuore e 3. quello delle mani».

- L'amore come centro e fonte

Proprio il primo paragrafo della DCE definisce in maniera progressiva l'amore, toccando i fondamenti assoluti delle cose. L'amore viene descritto come centro e fonte, come cuore della fede cristiana, come essenziale per la definizione dell'immagine cristiana di Dio, e dell'immagine che ne deriva dell'uomo e del

suo destino. Benedetto XVI esprime questa centralità attraverso le parole di san Giovanni: «Dio è amore, e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16).

- L'amore

L'amore viene descritto come parola primordiale: è potere creativo che muove l'universo.

L'uomo è quindi parte di un progetto d'amore iniziato con la creazione, come viene affermato più avanti nel testo: «Gli è cara la sua creazione, perché da lui voluta e da lui "fatta". Emerge ora il secondo elemento importante: questo Dio ama l'uomo» (DCE 9). Questo amore si inserisce nel dramma umano ed è una presenza costante lungo tutta la storia della salvezza. Inoltre, si relaziona con il mistero di Dio, e i soggetti «Dio», «Cristo» e «amore» sono connessi e diventano la guida centrale della fede cristiana.

- parola primordiale

Questa parola primordiale, nell'esperienza educativa, è un modo di annunciare la Buona Notizia: l'amore salvifico che dona un nuovo centro alla storia.

- la scuola è quindi un luogo da amare

Per papa Francesco, la scuola è quindi un luogo da amare, dove si trovano figure di ispirazione e dedizione, dove la propria esistenza è avviata a una vita caratterizzata dal principio di realtà e responsabilità, aiutata a incontrare con autenticità le espressioni di alterità e di diversità culturale, adeguata alla ricerca del vero, del bene e del bello.

Un'esperienza concreta dell'incontro personale con l'amore di Dio contraddistingue la vita cristiana e la differenza da una semplice scelta etica o da un credo intellettuale. Benedetto XVI definisce specificamente tale incontro come concreto e personale.

Infatti, Dio conosce ciascuno per nome (cfr Gv 10,1-3), perché l'amore è conoscenza intima e personale della persona amata.

- la natura dell'amore

Inoltre, la natura dell'amore è quella di attuare un processo dialettico e graduale. L'amore come incontro si articola ulteriormente in termini di dono, che porta a una risposta. Passa da una condizione indeterminata di ricerca a una vera scoperta dell'altro e a una responsabilità graduale in termini di sollecitudine e cura per l'altro (cfr DCE 6).

Si rivela come diverso da un semplice sentimento o da ciò che è prodotto unicamente dalla volontà.

L'amore è consapevolezza personale e memoria delle nostre origini nel mistero dell'amore di Dio.

Infatti, «la radice da cui viene l'amore è più profonda della sua vita cosciente; è più intima e segreta del desiderio stesso in cui si manifesta. Precede le motivazioni coscienti dei nostri atti».

Pertanto, esiste una priorità ontologica dell'amore sul desiderio, la passione e l'emozione, in modo che esso sia la radice ultima dell'essere umano e dell'azione.

- L'amore è un incontro

L'amore è un incontro che cerca di diventare definitivo, sia nel senso dell'esclusività personale, sia nel senso dell'essere per sempre

Richiede una comprensione reciproca, e così rafforza le basi di relazioni primarie ricche e soddisfacenti nella Chiesa come comunità.

Papa Francesco sviluppa ampiamente questo tema, tanto che «la sua prospettiva può sintetizzarsi come un impegno a promuovere la cultura dell'incontro, laddove nell'incontro si svela la Verità».

Dalla natura relazionale discende l'attitudine ad associarci, a collaborare, a operare insieme per rivelare il tesoro racchiuso nell'educazione.

- Un'antropologia della reciprocità

Oggi è opportuno e necessario ripensare la parabola educativa a partire da un'antropologia della reciprocità, che dell'incontro con l'altro è conseguenza e garanzia di autenticità.

Alcuni possibili sviluppi sono quindi legati alla riflessione dell' *Amoris laetitia* (2016) e all'estensione dello sguardo a tutta la creazione segnalato dalla *Laudato si'* (2015)23.

- L'amore è multiforme

L'amore è multiforme ed è espresso da una vasta gamma semantica. Benedetto XVI segue una tradizione che sottolinea la profonda unità tra le diverse forme di amore, piuttosto che un approccio basato sulla dicotomia tra eros e agape.

Quindi, **obiettivo della formazione umana all'amore è quello di lasciare che «l'elemento dell'agape entri così in questo amore [eros], perché altrimenti l'eros si impoverisce e perde anche la propria natura»** (DCE 7).

- LA declinazione della nozione di «multiforme»

Vorremmo segnalare qui anche un'interessante declinazione della nozione di «multiforme» nell'insegnamento di papa Francesco e la contemporanea attenzione alle forme di integrazione delle differenze.

Questo a diversi livelli, che interessano il fenomeno educativo:

dalla conveniente pluralità delle forme della didattica (lezione, seminario, laboratorio)

alla pluralità delle voci che intervengono, nell'esperienza educativa, a contrastare le dinamiche a volte ossessive di controllo da parte dell'autorità,

fino alla più generale pluralità delle forme di educazione a fronte di un'unica finalità formativa.

«Da tale antropologia si ricavano **cinque** forme educative fondamentali: 1. fisica 2. Intellettuale, 3. morale, 4. sociale e 5 religiosa. Si tratta di educare alla libertà tutto l'uomo, partendo di volta in volta dalla considerazione di uno dei suoi cinque aspetti costitutivi e mantenendo sempre chiara la visione dell'influsso reciproco delle diverse forme educative; volendo usare una frase celebre, **si distingue per unire**».

- L'amore ha una natura curativa

L'amore ha una natura curativa in almeno due sensi, e questa sua dimensione è di straordinaria attualità.

La condizione umana contemporanea dell'uomo è segnata dalla frammentazione e dalla perdita – con le loro conseguenze psicologiche –, e **l'amore può alleviare tale sofferenza con il sostegno della benevolenza, dell'ammirazione, della vicinanza, della solidarietà e della compassione**. Tuttavia, secondo la visione cristiana della storia, l'umanità è ferita a un livello più profondo a causa del peccato originale, che è una delle ragioni che ha fatto del dramma umano il luogo della storia della salvezza.

Dio si relaziona con il mondo per la guarigione del genere umano (cfr DCE 9), e quindi «l'amore appassionato di Dio per il suo popolo, per l'umanità, è allo stesso tempo un amore che perdona» (DCE 10).

Di conseguenza, l'amore manifesta la sua **forza risanatrice in quanto è profondamente legato al perdono**.

- Amore e perdono

Amore e perdono fondano il patto, l'alleanza, la ricostruzione portata dall'educazione laddove vuoto e distruzione tentano di prevalere. Questa intenzionalità è anche un progetto animato da una passione che cura e sana ciò che è stato spezzato, secondo tre modalità segnalate da papa Francesco:

1. con la dimensione trascendente,
2. con la sequenza delle generazioni, in termini di custodia della creazione,
3. con il triplice carattere della conformazione battesimale a Cristo che tiene assieme uomo-storia e ambiente.

- L'amore coinvolge tutta la persona

L'amore coinvolge tutta la persona. Infatti, uno dei punti che stanno più a cuore a Benedetto XVI è quello di evitare alcuni risultati di una prospettiva parziale e alienante sull'amore, come quella che porta a un degrado del corpo umano, che non viene più integrato nella nostra complessiva libertà esistenziale, ma più o meno relegato nella sfera puramente biologica.

Al contrario, la riflessione umana sull'amore dovrebbe cercare la complementarità tra corpo e anima, perché «l'uomo è veramente sé stesso quando il suo corpo e la sua anima sono intimamente uniti» (DCE 5).

Inoltre, caratteristico dell'amore maturo è mettere in gioco tutte le potenzialità dell'uomo, coinvolgere, per così dire, tutto l'uomo.

Il contatto con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può risvegliare in noi un sentimento di gioia che nasce dall'esperienza di essere amati. Ma questo incontro impegna anche la nostra volontà e il nostro intelletto.

- Educazione come amore nel servizio

Educazione come amore nel servizio a tutta la persona che cresce e matura e che ha come controparte una visione integrata e olistica di una scuola: non ideologica, non totalizzante, lontana dalle emergenti forme-formule di populismo.

- L'AMORE È DINAMICO

L'amore non è una realtà statica, ma ha una sua dinamica interiore che lo rende aperto alla crescita verso livelli più alti: da un amore ancora insicuro, indeterminato a un amore che si preoccupa e si prende cura dell'altro, paziente e abnegato, che cerca il bene dell'amato, che è pronto al sacrificio.

- LE COORDINATE ESSENZIALI

Ciò che viene da Dio aiuta a crescere verso ciò che è alto, ciò che è profondo, ciò che orienta e segna la direzione, anima una creatività che si manifesta in progetti che aprono la strada al futuro: per questo l'educazione è fonte di speranza.

Vengono qui espresse le «coordinate essenziali con cui papa Francesco legge e interpreta la realtà giovanile: «la dimensione processuale e progettuale dell'educazione, la speranza come criterio e metodo dell'educare, il futuro e la ricerca di senso».

- Conclusione

In questo articolo abbiamo cercato di rintracciare il fondamento di una pratica educativa e di indicare i possibili pilastri di un modello formativo che siano efficace risposta alle criticità che in questi mesi sperimentiamo a causa della situazione internazionale di conflitto e che si aggiunge alla paura di perdersi, che è un po' la cifra del tempo pandemico.

Abbiamo visto come proprio facendo tesoro dei frutti del tempo estivo (di valutazione dell'anno e di riflessione su ciò che è accaduto) e di quello della ripartenza (in termini di nuova programmazione) si possa fare un'adeguata diagnosi del reale e chiarire quegli obiettivi che da ora e lungo tutto l'anno scolastico si possono perseguire. Una costante attitudine e pratica della valutazione sarà di grande aiuto. Sarà questo anche un modo per far fronte alle povertà educative che rischiano di dilagare e compromettere il frutto dell'educazione.

Le risorse della Dottrina sociale della Chiesa ci hanno guidato verso uno scenario di possibile rigenerazione, come pure a vedere tutta l'educazione nella prospettiva dell'amore.

Abbiamo infine definito quella che si può considerare premessa e promessa di un futuro educativo in cui la persona, con i suoi talenti e le sue fragilità, sia al centro di una paziente cura e attenzione comunitaria, entrambe eminenti forme di un amore che la custodisce nella sua dignità e promuove la sua vocazione alla costruzione del bene comune, della fiducia nell'avvenire e di un tenace e coraggioso dialogo fra generazioni.

- NOTE

1. L'attenzione al mondo giovanile è ben rappresentata dal lavoro sinodale che ha portato alla redazione della quarta esortazione apostolica di papa Francesco, *Christus vivit* (2019).
2. Cfr F. M. Cataluccio, *Immaturità. La malattia del nostro tempo*, Torino, Einaudi, 2004.
3. Cfr, in particolare, le pagine che trascrivono l'intervento di Eleonora Masini Barbieri sugli studi di previsione, in *Associazione Teologica Italiana per lo studio della morale, Il futuro come responsabilità etica*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo, 2002, 188-193.
4. Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste*, 31 maggio 2020.
5. La loro illustrazione è materia stessa di una trattazione separata; qui ci limitiamo a citare i grandi rapporti Unesco, da quello Faure (1972), di cui ricorrono i 50 anni, a quello Delors (1996), ai documenti che segnano il passaggio del Millennio e infine a quelli legati all'iniziativa *Futures of Education* e che hanno come duplice orizzonte il 2030 e il 2050.
6. Cfr S. P. Huntington, *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, New York, Simon & Schuster, 1996.
7. Cfr Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*, Bologna, il Mulino, 2021.
8. Cfr G. Zagrebelsky, *Mai più senza maestri*, Bologna, il Mulino, 2019. 9. Questo tema è oggetto dell'indagine riportata da D. Mesa - P. Triani, «Ripensare la scuola nell'epoca del Coronavirus», in Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia...*, cit., 23-56.
10. Cfr G. Cucci, «Ricostruire il patto educativo globale», in *Civ. Catt.* 2020 IV 3-16.
11. Cfr Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2004.
12. Cfr J. Janssens - M. Ledrus, *I frutti dello Spirito*, Milano, Ancora, 1984.
13. Francesco, *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014. anche A. SpadaroBergoglio», in *Civ. Catt.* 2018 III 343-357.

14. Particolarmente accurata, nella sua articolazione in otto punti, è la declinazione di questo desiderio in un discorso rivolto dal Papa alla Federazione delle scuole latino-americane della Compagnia di Gesù, il 10 giugno 2021, e riportato all'inizio dell'articolo di L. F. Klein, «Come papa Francesco vede l'educazione», in *Civ. Catt.* 2021 IV 489-501.
15. D. D. Williams, *The Spirit And the Forms of Love*, Washington, DC, University Press of America, 1968, 3.
16. Cfr W. R. Inge, *Light, Life, and Love: Selections from the German Mystics of the Middle Ages*, London, Methuen, 1935.
17. Francesco, Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 20 febbraio 2020.
18. Id., *La forza della vocazione. Conversazione con Fernando Prado*, Bologna, EDB, 2018, 110.
19. Cfr S. Cicatelli, «L'amore per la scuola», in E. Diaco (ed.), *L'educazione secondo Francesco*, Bologna, EDB, 2018, 121-136.
20. L. Melina - C. A. Anderson (edd.), *The Way of Love: Reflections on Pope Benedict XVI's Encyclical «Deus Caritas Est»*, San Francisco, Ignatius Press, 2006, 19.
21. Cfr A. R. Dulles, *Models of the Church*, New York, Image Books, 2002, 49.
22. Cfr V. Zani, «L'educazione secondo papa Francesco. Una visione globale», in E. Diaco (ed.), *L'educazione secondo Francesco*, cit., 25-44.
23. Cfr G. Zanniello, «La pedagogia di Papa Francesco», *ivi*, 45-72.
24. Quest'ultima tradizione, che è stata formalizzata da Anders Nygren (1890-1978), ha influenzato parte dell'approccio della cultura occidentale contemporanea a questo problema.
25. G. Zanniello, «La pedagogia di Papa Francesco», *cit.*, 51.
26. Cfr V. Zani, «L'educazione secondo papa Francesco. Una visione globale», *cit.*, 31-35.
27. Cfr G. Mari, «Papa Francesco e la scuola», in E. Diaco (ed.), *L'educazione secondo Francesco*, *cit.*, 73-97.
28. G. Dal Core, «Papa Francesco e i giovani», *ivi*,